



In occasione
dell'Ostensione
della Sindone
Scelta la data
del 21 giugno

Torino. Il Papa celebrerà la Messa in Piazza Vittorio

MARCO BONATTI
TORINO

Sarà in piazza Vittorio l'abbraccio di Francesco con Torino. Il Papa celebrerà nella più capiente piazza del centro storico la Messa, nella mattinata del 21 giugno. La decisione è stata comunicata oggi al termine di una riunione del Comitato organizzatore dell'Ostensione cui hanno partecipato, insieme con l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il sindaco di Torino Fassino, il vicesindaco Elide Tisi, i rappresentanti di Regione Piemonte, Provincia di Torino, fondazioni bancarie San Paolo e Crt, ministero dei Beni culturali, con l'ispettore salesiano del Piemonte don Enrico Stasi.

Quella del luogo in cui Francesco celebrerà la Messa è un'indicazione importante, perché dalla sua localizzazione dipende l'organizzazione dell'intera giornata del Papa nel capoluogo subalpino. Ora gli organizzatori lavoreranno per stabilire nel dettaglio gli altri luoghi della visita, con due "punti fermi": la venerazione della Sindone in Duomo, e l'incontro di Francesco, a Valdocco, con la comunità salesiana (il Papa viene infatti a Torino per venerare il Telo e onorare la memoria di don Bosco nel secondo centenario della nascita). I vescovi del Piemonte e Valle d'Aosta hanno diramato un messaggio in cui invitano le popolazioni della regione a partecipare nu-

merosi all'incontro col Papa a Torino, ricordando che qui sono le "radici" di Bergoglio, i cui genitori emigrarono da qui verso l'Argentina. I vescovi puntano molto sulla presenza e la parola di Francesco, affinché sia "segno di speranza" per un territorio che - scrivono - «è duramente provato, in questi anni, da una crisi non solo economica ma sociale e morale. La visita del Papa contiene anche un preciso richiamo: tocca a noi, cristiani del Piemonte e della Val d'Aosta, testimoniare chiaramente quella "gioia del Vangelo" evocata nella sua lettera apostolica, una gioia che è la ragione stessa del nostro vivere».

Parte in questa settimana, sui settimanali cattolici e sui princi-

pali quotidiani del Nord Italia, oltre che sul web, la campagna pubblicitaria che invita a prenotare la visita alla Sindone (prenotazione obbligatoria e gratuita, come anche la visita in Duomo). La campagna è stata realizzata dalla torinese Agenzia Testa, che è diventata "partner" dell'ostensione offrendo l'elaborazione dei contenuti creativi e delle campagne promozionali. In primavera l'Agenzia Testa aveva già elaborato il logo, l'immagine del Volto sindonico attraverso cui campeggia la scritta del motto: "l'Amore più grande", richiamo diretto alle parole di Gesù: «nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCATHOLICA | 21

IL 21 GIUGNO PER L'OSTENSIONE DELLA SINDONE

La Messa del Papa sarà in piazza Vittorio



■ Sarà piazza Vittorio Veneto a Torino ad accogliere i fedeli per la messa officiata da Papa Francesco. Il pontefice la presiederà il prossimo 21 giugno, in occasione della sua visita nel capoluogo piemontese per l'Ostensione della Sindone. Questa l'indicazione unanime emersa dall'incontro tenutosi in Arcivescovado tra i membri dell'Assemblea del Comitato per l'ostensione a cui hanno partecipato anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia e il sindaco Piero Fassino.

IL
GIORNALE
DEL
PIEMONTE
PI

EVENTO

Ci sarà un call center per l'Ostensione E la Città mette a bilancio 73mila euro

■ Il Comitato per la Solenne Ostensione della Sindone 2015 intende realizzare per l'evento un call center per le prenotazioni da affidare a lavoratori ex Voice Care, licenziati in seguito al fallimento della società.

Le finalità del progetto, approvato dalla giunta, rientrano pienamente nell'iniziativa «Reciproca solidarietà e lavoro accessorio» e in particolare tra i progetti speciali che vedano come destinatari gruppi di lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

La Città di Torino finanzia l'iniziativa con un contributo di 73mila400 euro a supporto



della realizzazione del call center, da retribuire attraverso l'erogazione di buoni lavoro.

Il sostegno economico all'iniziativa rientra tra le azioni che, anche alla luce del principio di sussidiarietà, l'Amministrazione

mette in atto per valorizzare l'attività di interesse generale svolta da Enti e Associazioni. L'ostensione si terrà da domenica 19 aprile a mercoledì 24 giugno, festa di san Giovanni Battista patrono di Torino e onomastico di don Bosco. Il periodo previsto è più lungo (67 giorni) rispetto a quello di altre esposizioni del Telo; ma si è voluto, in questo modo, mettere a disposizione l'arco temporale il più ampio possibile sia per la visita del Papa sia per il pellegrinaggio alla Sindone dei giovani che parteciperanno alle varie celebrazioni del Giubileo salesiano.

Aco

Mercoledì 3 dicembre 2014 | Il Giornale del Piemonte

ph

In piazza Vittorio la messa di Francesco

Il 21 giugno, ancora incerto i dettagli della giornata

il caso

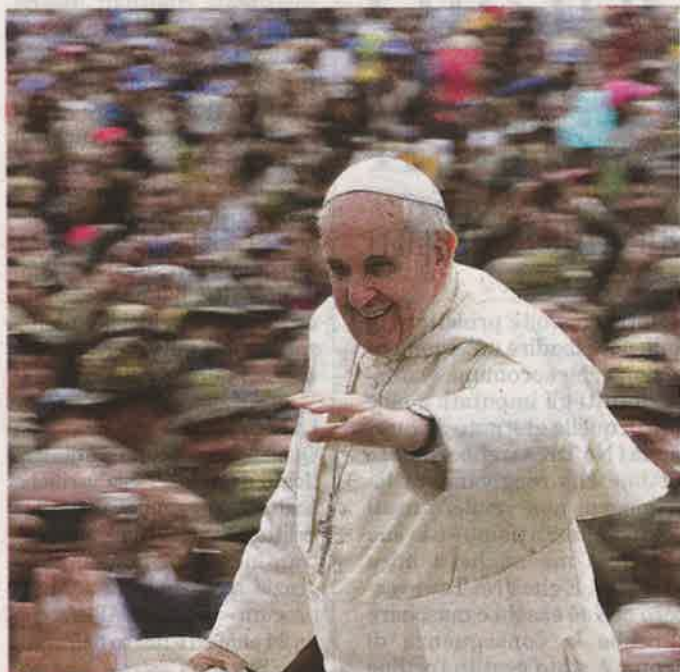
MARIA TERESA MARTINENGO

Da ieri il grande abbraccio tra Torino e Papa Francesco, in occasione dell'ostensione della Sindone e del Bicentenario di Don Bosco, ha una cornice definita: sarà piazza Vittorio, la stessa che accolse Giovanni Paolo II in occasione dell'ostensione del 1998 e nella visita del 1980. Dunque la concelebrazione eucaristica, il prossimo 21 giugno, si terrà in pieno centro, ogni altra ipotesi è stata scartata.

L'indicazione unanime è emersa nell'incontro di ieri, in Arcivescovado, tra i membri dell'assemblea del Comitato, l'organismo che raccoglie i «soci promotori» dell'ostensione della Sindone. Con monsignor Nosiglia c'erano, tra gli altri, il sindaco Fassino, l'ispettore dei Salesiani del Piemonte don Enrico Stasi, il direttore regionale dei Beni Culturali Turetta, il presidente del Comitato organizzatore, il vicesindaco Elide Tisi, don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, il direttore del Comitato, Maurizio Baradello, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt.

Per tutti

«Piazza Vittorio come luogo della celebrazione della Messa - spiega Marco Bonatti, direttore della comunicazione dell'ostensione - risponde all'orientamento del Papa per una visita "alla città"». Si è scelto dunque di offrire ai torinesi uno spazio nel centro storico con la capienza più



LAPRESSE

A Torino il 21 giugno

La scelta di un luogo centrale consentirà alla folla di «incontrare» il Papa anche sul percorso di avvicinamento

Sulla «Stampa»



— L'annuncio del giorno della visita a Torino il Papa l'ha dato a Nosiglia e Fassino il 5 novembre.

ampia possibile, che permetta di incontrare il Pontefice anche lungo il percorso di avvicinamento alla piazza.

Svolta decisiva

«La scelta del luogo - prosegue Bonatti - permette ora di svi-

luppate il lavoro preparatorio della visita». Da questo momento, insomma, si potrà stabilire il programma dettagliato con gli orari in relazione ai luoghi che il Papa vorrà visitare e alle persone che incontrerà. «Tutte le indicazioni andranno poi verificate con le istituzioni italiane e della Santa Sede preposte alla sicurezza». Il programma definitivo della visita di Francesco - che, com'è emerso nei giorni scorsi, dedicherà la mattina del lunedì all'incontro con i familiari - verrà presentato solo dopo una ulteriore verifica con la Prefettura della Casa Pontificia, responsabile dell'organizzazione di ogni incontro del Papa.

Impossibile, per ora, antici-

pare dettagli della giornata. Di certo c'è la visita in Cattedrale, alla Sindone, quella alla casa madre dei Salesiani, a Valdocco, e la messa in piazza. Si sa poi che nella giornata ci sarà un'attenzione particolare per i giovani e per le persone in condizioni di sofferenza, secondo quanto indicato dall'arcivescovo Nosiglia.

I vescovi

E ieri i vescovi della Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta hanno lanciato l'invito ai fedeli a partecipare agli incontri col Papa e al pellegrinaggio alla Sindone, esposta dal 19 aprile al 24 giugno. «Nei 67 giorni dell'ostensione vi invitiamo a promuovere pellegrinaggi a cura delle parrocchie, famiglie e singoli, prenotando per tempo su www.sindone.org. Chiediamo anche ai sacerdoti - hanno detto i membri della Cep - di prestarsi per offrire uno spazio di tempo per le confessioni». A questo proposito, ancora nulla ieri è emerso circa la collocazione della penitenzieria.

La campagna

Sempre ieri è stata presentata la campagna di comunicazione che partirà su giornali e web nei prossimi giorni. L'invito è a prenotare gratuitamente (la prenotazione è obbligatoria) la visita all'Ostensione, facendo leva sulla richiesta di monsignor Nosiglia, di unire l'immagine del Gesù della Sindone con il motto «L'amore più grande». L'Armando Testa ha costruito la campagna aggruppando al logo (ideato da un gruppo di studenti dell'Accademia), che ha contribuito a sintetizzare nei mesi scorsi, l'invito a riflettere sulla Sindone come: «La più grande testimonianza dell'amore più grande».

120
mila persone
È la capienza massima di piazza Vittorio Veneto che misura 39.960 metri quadrati

OSTENSIONE Domenica 21 giugno la celebrazione eucaristica

Sarà piazza Vittorio a ospitare la messa di Papa Francesco

*La diocesi: è l'area più capiente del centro storico
E sul percorso i fedeli "incontreranno" il pontefice*

→ Papa Francesco presiederà la santa messa a Torino il 21 giugno in piazza Vittorio. È l'indicazione unanime emersa dall'incontro di ieri in Arcivescovado tra i membri dell'assemblea del Comitato, l'organismo che raccoglie i "soci promotori" dell'ostensione della Sindone. Con l'arcivescovo Cesare Nosiglia c'erano il sindaco Fassino, l'ispettore dei Salesiani del Piemonte don Enrico Stasi, il direttore regionale del ministero dei Beni Culturali Turetta, il presidente del Comitato organizzatore dell'ostensione, il vicesindaco di Torino Elide Tisi, don

Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, il direttore generale del Comitato Maurizio Baradello. L'indicazione per piazza Vittorio come luogo della celebrazione della messa risponde all'orientamento del Papa per una visita «alla città». «Si è scelto dunque - si legge nel comunicato della

diocesi torinese - di offrire ai cittadini di Torino, e a tutti quanti vorranno partecipare, un'area che offra, nel centro storico, la capienza più ampia insieme con la possibilità di "incontrare" Papa Francesco anche lungo il percorso di avvicinamento alla piazza». Piazza che vide due volte San Giovanni Paolo II durante le sue visite a Torino. Nel 1980, dal

sagrato della Gran Madre, rivolse l'ultimo saluto alla città al termine dell'intensissima giornata del 13 aprile. Nel 1998 celebrò in piazza Vittorio la messa per la beatificazione di Teresa Bracco,

Giovanni Maria Boccardo e Teresa Grillo Michel. Benedetto XVI invece, nel 2010, celebrò la messa in piazza San Carlo e visitò la Sindone nel pomeriggio del 2 maggio.

La scelta di piazza Vittorio permette ora di sviluppare il lavoro preparatorio della visita. Verrà fissato un "programma orario" in

relazione ai luoghi che il Papa vorrà visitare e alle persone che incontrerà. Tutte le indicazioni andranno poi verificate, a livello locale, con le istituzioni, italiane e della Santa Sede, preposte alla sicurezza. Il programma definitivo della visita verrà presentato dopo una ulteriore verifica con la Prefettura della Casa Pontificia, responsabile dell'organizzazione di ogni incontro del Papa. Al momento è impossibile anticipare dettagli della giornata papale. Le uniche certezze sono quelle indicate da Francesco stesso: venire pellegrino alla Sindone e onorare

la memoria di San Giovanni Bosco nel secondo centenario della nascita. Allo stesso modo si sa che ci sarà un'attenzione particolare per i giovani e per le persone sofferenti, secondo quanto indicato da monsignor Nosiglia.

I vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta salutano «con gioia» la visita a Torino il prossimo giugno di Papa Francesco, e invitano tutti i fedeli a presenziare alla messa che il papa celebrerà in piazza Vittorio. «Questa terra piemontese è la sua - scrivono -, quella dei suoi genitori e dei suoi nonni. Vogliamo arrivare all'incontro

con Francesco preparati e numerosi». Per questo motivo i vescovi rivolgono un invito «a tutti i piemontesi e valdostani ad essere presenti a Torino il prossimo 21 giugno» e a «promuovere nei 67 giorni dell'ostensione della Sindone pellegrinaggi a cura delle parrocchie, famiglie e singoli». «Si sono privilegiati per questo evento di venerazione e contemplazione del Sacro Lino due soggetti in particolare: i malati e disabili, e i giovani».

«L'incontro con Papa Francesco - concludono i vescovi piemontesi e valdostani - sarà un momento

forte di ascolto della sua parola. Ci aspettiamo che da questo incontro scaturisca e si rafforzi in tutti noi una speranza contagiosa, per le nostre Chiese come per tutto il popolo subalpino. Il nostro territorio è duramente provato, in questi anni, da una crisi non solo economica ma sociale e morale. La visita del Papa contiene anche un preciso richiamo: tocca a noi, cristiani del Piemonte e della Val d'Aosta, testimoniare chiaramente quella "gioia del Vangelo" evocata nella sua lettera apostolica, una gioia che è la ragione stessa del nostro vivere».



Presepi da tutto il mondo in mostra alla Biblioteca di via Confienza

■ «Anche qui è nato Gesù» è il titolo della mostra di presepi che s'inaugura oggi alla Biblioteca della Regione di via Confienza 14, a Torino. L'allestimento, curato dal collezionista Roberto Nivolo, propone un vasto assortimento di presepi provenienti da tutto il mondo e «ambientati» nei luoghi più strani: accanto a un vascello arenato sulla spiaggia in un antico borgo dei pescatori, su una vecchia tavolozza tra residui di colore, abbarbicato su un piccolo braciere per l'incenso. «Una tradizione delle festività natalizie che si può senza dubbio riconoscere come specifica del nostro Paese è senza dubbio l'allestimento del presepe - afferma il presidente del Consiglio regionale, Mauro Laus - 'Inventato' da san Francesco e diventato nel tempo una consuetudine che ha attecchito in ogni angolo del mondo assumendo declinazioni e forme artistiche diverse, rappresenta anche un'occasione permettere alla pro-

vala fantasia nell'uso di materiali e nell'adozione di temi apparentemente distanti dalle origini nel tentativo di 'attualizzare' il messaggio della nascita di Gesù e contestualizzarlo». Al termine dell'inaugurazione, il curatore illustra i contenuti e le particolarità della mostra. Mercoledì 10 e 17 dicembre alle 17, gli attori della Fondazione Teatro Ragazzi di Torino Claudio Dughera e Claudia Martore propongono, per i più piccoli, la lettura di La slitta luminosa di Babbo Natale e Un favoloso Natale. La mostra rimane aperta fino al 14 gennaio dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16 e il mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. L'ingresso alla conferenza e agli spettacoli (fino a esaurimento posti) e alla mostra è gratuito. Venerdì 2 e lunedì 5 gennaio la Biblioteca rimane chiusa.

Info e prenotazioni: Biblioteca della Regione Piemonte, tel. 011/57.57.371.

IL GIORNO DEL PIEMONTE

TORINO 7

LA STORIA

Un prete valsusino al cantiere

MASSIMO NUMA

Sarà un prete valsusino, dopo il via libera ufficiale della Curia di Susa, a celebrare domani mattina la messa di Santa Barbara, patrona dei minatori, all'interno del tunnel della Tav nel cantiere di Chiomonte. E' la prima volta dal 2011. Per ragioni di opportunità, il vescovo Badini-Confalonieri aveva preferito negli anni scorsi che la celebrazione non fosse tenuta da sacerdoti locali, a causa dell'aspra vertenza allora in corso, con scontri, feriti e decine di arresti. Ma i tempi so-

no cambiati, il conflitto violento sembra ormai avere abbandonato da mesi le reti del cantiere, dove è in corso lo scavo del tunnel geo-gnostico.

L'altare sarà allestito nella parte più profonda del tunnel, che ha raggiunto una profondità di oltre mille 500 metri. Soddisfatti i dirigenti di Ltf, che hanno promosso questa iniziativa nel segno della «pacificazione». La messa, osservano, è un momento di preghiera e riflessione che, al di là delle opinioni favorevoli o contrarie all'opera, ha lo scopo di unire le persone e non di dividerle. Negli anni scorsi, tra polemiche e malumori, la messa di Santa Barbara era stata celebrata da sacerdoti venuti da Torino, unici disponibili, per sicurezza, a raggiungere il cantiere sorvegliato, oggi come ieri, da un imponente presidio interforze.

LA STAMPA

PG3

I disoccupati Voice Care arruolati per la Sindone

MARIA CHIARA GIACOSA

IL COMUNE arruola gli ex lavoratori della azienda Voice Care fallita a marzo per l'accoglienza dei pellegrini che verranno a Torino a visitare la Sindone. Mancano ancora pochi mesi all'appuntamento che porterà in città centinaia di migliaia di pellegrini durante i due mesi — dal 19 aprile al 24 giugno — di esposizione del sacro lino, ma la macchina organizzativa si sta già muovendo a pieno ritmo. E inizia a mobilitare il personale. Palazzo Civico ha deciso di usare 70 mila euro, disponibili sotto forma di voucher di lavoro accessorio, per assol-

dare sedici lavoratori che da gennaio inizieranno a occuparsi del call center delle prenotazioni (che sono obbligatorie)

L'azienda di Chivasso aveva chiuso a marzo: i primi 16 inizieranno a lavorare a gennaio

per la visita al Duomo. Cureranno poi i profili sui social media e sulla rete, diventata anche per gli eventi religiosi un tassello fondamentale di comunicazione e diffusione di notizie.

I sedici al lavoro da gennaio

sono solo la prima infornata di assunzioni, nei prossimi mesi il loro numero crescerà e gli ex Voice Care prestati alla Sindone diventeranno almeno venticinque. Tra gli incarichi di chi prenderà servizio a ridosso dell'ostensione ci saranno anche l'accoglienza dei pellegrini e l'assistenza all'interno del medical center che verrà allestito in corso San Maurizio 4, vicino a uno dei punti di parcheggio degli autobus.

Un lavoro che si renderà particolarmente frenetico il 21 giugno quando a Torino è atteso Papa Francesco che celebrerà la messa in piazza Vittorio Veneto davanti, come fece già Papa Gio-

vanni Paolo II nel 1998. La scelta della piazza, emersa ieri durante la riunione del comitato organizzatore, risponde alla richiesta del pontefice di visitare la città e garantisce la capienza adatta e un percorso di ingresso tra la folla delle migliaia di fedeli che vorranno salutare il pontefice. E' ancora tutto da definire il programma della giornata, spiegato dal comitato, che dipende dall'agenda papale: annunciando la sua visita, Francesco aveva infatti espresso il desiderio di rendere omaggio, oltre che alla Sindone, anche a Giovanni Bosco, nel secondo centenario della nascita.

IL PAPA

Il 21 giugno Francesco dirà messa in piazza Vittorio come fece Wojtyła

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PII

IL CASO Nessuna manifestazione di interesse si è concretizzata

De Tomaso, è finita Per i mille lavoratori mobilità da gennaio

*Ieri sono state inviate le lettere di licenziamento
L'obiettivo adesso è evitare la "riforma Fornero"*

→ Dalla promessa di un lavoro sicuro ai licenziamenti anticipati. La parabola della De Tomaso è compresa in questi due passaggi, in mezzo ai quali sono passati quasi sei anni, molte rassicurazioni, assunzioni di impegni, manifestazioni di interesse. Ieri l'ultimo capitolo: agli 850 dipendenti torinesi e ai circa 150 di Livorno sono state inviate le lettere di licenziamento. Da gennaio saranno fuori dai libri paga dell'azienda. In mobilità dunque. Con la prospettiva di rientrare, forse, se qualcuna delle manifestazioni di interesse dovesse finalmente prendere corpo.

Se quello che si consuma in questi giorni non sarà il probabile epilogo della De Tomaso, lo si capirà nel giro di qualche mese. L'incontro convocato ieri dalla Regione, con i lavoratori a manifestare sotto le luci dell'albero di Natale in piazza Castello, si è chiuso

con un impegno politico e scarse probabilità di rilancio. La promessa, contenuta in un verbale firmato dai sindacati e il presidente della giunta regionale, Sergio Chiamparino, è che l'amministrazione si impegna a "prelevare" i lavoratori dal bacino degli ex lavoratori De Tomaso, qualora un'operazione industriale andasse in porto.

I connotati delle manifestazioni di interesse restano vaghi. La fuga in avanti di qualche settimana fa, quando il curatore fallimentare annunciò la pubblicazione di un bando di vendita, alla luce dei fatti si è rivelata avventata. Perché nessun atto formale di liquidazione è stato

reso pubblico e, ancora ieri, ai sindacati è stato spiegato che non c'è «alcuna offerta cauzionata per l'acquisto».

In teoria le trattative proseguono su due tavoli: da un lato gli acquirenti cinesi, dei quali non si sa nulla. Dall'altro il fondo

Genii Capital, che detiene una partecipazione in Lotus, probabilmente interessato al marchio e forse a produrre auto. Ma altrove, non a Grugliasco, nello stabilimento ex Pininfarina che nel 2009 la Regione guidata da Mercedes Bresso si accollò a caro prezzo.

Erano tempi in cui la credibilità di Gian Mario Rossignolo era ai massimi storici. Pochi mesi dopo le cose precipitarono, come dimostra l'inchiesta appena

chiusa dalla procura che coinvolge Rossignolo, il figlio Gianluca e altre quindici persone per bancarotta fraudolenta, false fidejussioni e violazione della legge fallimentare.

Adesso la realtà, per i lavoratori, è che per tutelarsi dovranno chiedere il licenziamento anticipato. Ne discuteranno stamani in assemblea, ma la strada è tracciata. L'obiettivo è anticipare e quindi evitare la riforma Fornero che entrerà in vigore a

gennaio. Con le nuove regole infatti, per i lavoratori di età compresa tra 40 e 50 anni la mobilità passerà da due a un anno, mentre per chi ha più di 50 anni, da tre a due.

Dal punto di vista tecnico, le tutele reali per i lavoratori si limitano all'impegno politico preso ieri dalla Regione e alla promessa del curatore di pubblicare un bando che preveda la loro ricollocazione. Ma nulla vieta che un acquirente interes-

sato solo al marchio faccia un'offerta e ne diventi il nuovo proprietario. «Qui tutti si aspettano un miracolo, ma di Bertone ce n'è una sola», diceva ieri un sindacalista. Dopo sei anni e tre giunte regionali, la vicenda De Tomaso finisce nel modo peggiore: simbolo della crisi e vittima degli errori di un "sistema Piemonte" che, purtroppo per mille famiglie, questa volta si è inceppato.

Alessandro Barbiero



Nulla di fatto dopo sei anni. «Qui tutti si aspettano un miracolo, ma di Bertone ce n'è una sola», diceva ieri un sindacalista

CRONACAQUI
TO

mercoledì 3 dicembre 2014

13

CROI

PERSAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

L'ALLARME DI AIRAUDDO, MEMBRO DELLA COMMISSIONE LAVORO

“La tagliola Fornero favorirà una catena di fallimenti”

IL CASO

PAOLO GRISERI

IL RISCHIO è che nelle prossime settimane le «De Tomaso» si moltiplichino. Il 1 gennaio infatti scatta la tagliola della legge Fornero: si riducono gli anni di mobilità da tre a due per chi ha più di cinquant'anni. Un meccanismo che potrebbe dare il via alla corsa alla stessa mobilità entro il 31 dicembre. «E' l'effetto perverso di una norma applicata nel cuore della crisi», dice Giorgio Ai-

raudo, per decenni segretario della Fiom torinese e oggi parlamentare di Sel e membro della commissione lavoro della Camera.

Onorevole Airaudò, come funziona la tagliola Fornero?

«Dal primo gennaio l'attuale mobilità, che dura fino a tre anni, verrà sostituita, per gli ultracinquantenni, dall'Aspi che ne dura solo due. L'Aspi è un sussidio di entità simile alla mobilità, tra i 790 e gli 880 euro. E' chiaro che è meglio prendere tre anni di mobilità oggi invece di due anni di Aspi tra quattro settimane».

Non si poteva evitare questo

ingorgo?

«Ho provato a chiedere, con un emendamento, che si rinviasse l'entrata in vigore di questa norma della legge Fornero vista la gravità della crisi, ma non c'è stato verso: la norma entrerà in vigore. E non sarà l'unica a favorire i fallimenti».

Quale altra legge incombe sul futuro delle aziende in crisi?

«Incombe una norma del job's act che esclude l'utilizzo degli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle aziende in procedura concorsuale. Questo significa che, ad esempio, i lavoratori della Bertone non avrebbero potuto essere assunti dalla Fiat perché semplicemente sarebbero stati dispersi dal licenziamento cinque anni prima dell'arrivo di Marchionne e del trasferimento della Maserati nello stabilimento di corso Allamano».

E forse Marchionne non sarebbe stato dispiaciuto, visto che la gran parte dei dipendenti Bertone erano della Fiom..

Di qui a fine anno i casi De Tomaso si moltiplicheranno: dal primo gennaio la mobilità si riduce

«Forse, in ogni caso è evidente che con il licenziamento in tronco in caso di fallimento, finirà per venir meno uno dei vincoli sociali che hanno funzionato da molti anni. L'obbligo sostanziale per chi rilevava l'azienda di assumere anche i suoi dipendenti. Adesso invece sarà sufficiente attendere che la società fallisca per comperare impianti e marchio senza farsi carico di chi in quella fabbrica ha lavorato».

Queste nuove norme vengono introdotte per evitare il protrarsi di situazioni senza soluzione. Il caso De Tomaso dimostra che non sempre proiettare gli ammortizzatori sociali favorisce l'arrivo di nuovi imprenditori..

«Ho seguito quella vicenda come sindacalista e ho condiviso, insieme agli altri sindacati, l'accordo con la Regione che sanciva l'arrivo di Rossignolo nel tentativo di salvare un migliaio di posti di lavoro dal fallimento Pininfarina. Anche le banche, ricordo, spinsero in quella direzione».

Che cosa non ha funzionato?

«Già prima dell'arrivo di Rossignolo era stata evidente l'assenza di una strategia di salvaguardia delle aziende del design torinese. L'avevamo chiesta invano come sindacati. Le istituzioni economiche della città non fecero nulla e arrivarono gli avventurieri. Prima dell'arrivo di Marchionne, alla Bertone si presentarono dei signori poi indagati dalla Procura della Repubblica. Alla Pininfarina si fece vivo Rossignolo. Che solo successivamente si dimostrò un avventuriero. All'epoca appariva come un manager seriamente intenzionato. A differenza di altri era anche torinese, conosciuto in città. Un avventuriero autoctono. Ma era anche l'unico che poteva rappresentare una speranza per le mille famiglie di dipendenti della Pininfarina. Non si può certo impuntare a quei lavoratori di essersi aggrappati all'unico salvagente che appariva tale nella tempesta della crisi. Anche oggi quei lavoratori non meritano di essere abbandonati. La Regione, che è proprietaria dell'immobile, potrebbe provare a fare un estremo tentativo per salvarli».

L'OSSERVATORIO Nel primo semestre compravendite su dell'11,9%

Il mercato immobiliare si riprende Torino traina il resto del Piemonte

→ Piccoli segnali di ripresa per il mercato immobiliare piemontese. Nel primo semestre del 2014, secondo quanto rilevato dall'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate, le compravendite hanno ripreso a crescere. Il ritmo è basso e si ferma al +0,8 per cento a livello regionale, ma il Torinese mostra segnali di dinamismo: il capoluogo cresce infatti dell'1,9%, mentre la provincia si ferma due decimi di punto più in basso.

Per confrontare i dati, osservare la base di partenza dà la misura della crescita. Se la regione infatti non arriva a un punto percentuale di incremento, ha recuperato il terreno perso nel periodo precedente, cioè nel primo semestre del 2013 rispetto a quello di un anno prima: in quel caso, il numero delle compravendite di immobili era sceso di quasi dieci punti, fermandosi a meno 9,7 per cento.

Tra le province piemontesi l'andamento è differenziato, anche in maniera netta. L'analisi evidenzia un ribasso nei territori di Vercelli (dato peggiore con il meno 4,5%), Cuneo (-3,5%), Alessandria (-3,1%). Mentre le transazioni sono praticamente stabili in provincia

AGENZIA DELLE ENTRATE

Ristrutturazioni e bonus fiscali Oggi l'incontro con i cittadini

La detrazione fiscale del 50% per le ristrutturazioni edilizie, quella del 65% per il risparmio energetico, il bonus arredi. Sono gli argomenti al centro del terzo appuntamento con "l'Agenzia delle entrate incontra i cittadini" in programma oggi, dalle ore 17 alle 18.30, presso il salone polivalente "Mario Operti", corso Siracusa 213, a Torino. L'iniziativa è in collaborazione con la circoscrizione 2 della Città di Torino e vuole guidare i cittadini nella comprensione della fiscalità, in particolare quella che riguarda più da vicino le famiglie. I funzionari dell'Agenzia delle entrate saranno a disposizione per spiegare doveri, diritti e opportunità con un linguaggio chiaro e accessibile, con esempi pratici e risoluzione di quesiti di interesse più generale. La partecipazione è libera e gratuita.

[al.ba.]

di Verbania (-0,2%), incrementi marcati sono stati registrati nelle province di Asti (+8,3%) e Novara (+5,2%). In positivo anche l'andamento a Biella, che ha registrato un incremento pari all'1,8 per cento.

Per quanto riguarda la vivacità del mercato nella provincia di Torino, gli incrementi più consistenti si sono registrati nelle macroaree della bassa Val Susa

(+17 per cento), Eporediese (+16,1%), "Cintura sud" (+14,2 punti) e Pinerolese (+11,7%). A livello di macroaree, il comune di Torino continua a concentrare quasi la metà dei passaggi di proprietà, con ben il 43,83% delle transazioni effettuate (4.646), seguita dalla "Cintura Ovest" con il 14,7%, pari a 1.559 transazioni.

A fare peggio è l'area sciistica, che ha registrato una variazione negativa per 21 punti percentuali. Giù anche il Canavese (-3,4 punti) e la collina torinese (meno 7,2 per cento).

[al.ba.]

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACA QUI

CRONACA QUI p4

LA SOLIDARIETÀ

Torino regala i pannelli solari all'ospedale di Neisu, Congo

“**D**AL sole energia per la salute”. Una mostra di solidarietà per dotare

l'ospedale di Neisu, nella Repubblica Democratica del Congo, di pannelli solari, così che i missionari della Consolata possano continuare a fornire cure di qualità in una zona poverissima, isolata e difficilmente raggiungibile.

Sarà possibile visitare l'allestimento da domani all'8 dicembre all'Istituto Missioni Consolata, in corso Ferrucci 14 (l'ingresso è da via Bruino 21, angolo via Cialdini). L'orario? Dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 21. Non mancano tante originali idee regalo: lavoretti di cucito e ricamo, cosmetici, dolci, libri, piantine, prodotti del commercio equosolidale, oggetti tipici africani, asiatici, latinoamericani e mongoli. L'obiettivo è raccogliere 21.600 euro, con cui saranno acquistati



un cavo per la pompa per l'acquedotto, 12 pannelli solari, uno strumento per le analisi di laboratorio e un apparecchio concentratore per ossigeno. L'ospedale di Neisu serve un territorio di circa 2.500 chilometri quadrati e compie in questi mesi 30 anni. È però sempre isolato. I difficili rifornimenti a volte arrivano con biciclette che percorrono fino a 700 chilometri con 150 chili di carico: talora però il prezzo è la stessa vita del ciclista. Ecco perché i pannelli solari. Nonostante gli attuali problemi, è una struttura che fornisce cure di qualità e fa grandi sforzi per offrire i medicinali essenziali al più basso prezzo possibile, gratis per i poveri.

(e.d.b.)

RIPUBBLICA
P.VIII

Siamo o no una città universitaria?

Le parole del rettore all'apertura dell'anno accademico smentiscono l'opinione comune e le parole del sindaco «Mancano strutture, e alcune sedi sono inadeguate». Due docenti di esperienza internazionale **aprono il dibattito**

ANTONELLA MARIOTTI

Torino non è una città universitaria. O almeno non ancora e non con queste strutture. Lo ha detto, o meglio lo ha fatto intendere con cifre e parole il rettore Gianmaria Ajani durante il discorso per l'inaugurazione dell'Anno accademico, anche se il sindaco Piero Fassino ha sempre ripetuto: «Siamo una città universitaria». Mancano gli «investimenti strutturali deliberati negli anni» necessari ma «non più immaginabili con le sole forze dell'Ateneo». Altre strutture sono in sofferenza: «I dipartimenti di via Giuria necessitano da tempo di una sede idonea alla didattica e alla ricerca in chimica, fisica e scienza del farmaco». E cosa dire della Città della Salute? «Lo stato degli attuali spazi della Città della salute, già poco idonei allo svolgimento delle attività di didattica e di tirocinio richiede una soluzione, che già sappiamo sarà esito di un iter complesso».

Iter burocratici lunghi e complessi «la volontà di



Gianmaria Ajani
«La trasformazione degli Atenei trova rigidi limiti nel combinato di troppe norme»

trasformare gli Atenei del territorio trova rigidi limiti nel combinato di troppe norme che negli anni si sono affastellate - ha detto Ajani - , giungendo ad impacciare in modo non più sopportabile la capacità di azione» e poi la mancanza di fondi, lo scarso investimento dello Stato sono tra le motivazioni per definire Torino «non ancora una città universitaria». Impossibile non fare il confronto non solo con gli atenei italiani ma anche e soprattutto con quelli stranieri: «Sappiamo - ha detto ancora il rettore - che i migliori atenei italiani sono al duecentesimo posto in un confronto globale su cinque mila atenei». Ma negli standards delle valutazioni entrano «oltre alla qualità della didattica e della ricerca, la presenza di un ambiente composto da servizi, residenze, attrezzature sportive, borse di studio, laboratori. In questo contesto le Università italiane sono penalizzate da luoghi e servizi non idonei». Ecco sta qui il punto, docenza eccellente, bravi ricercatori a volte bravi studenti, ma in poche aule e alla rincorsa del posto letto o dell'autobus che non c'è.

VIA TRAVES Denunciati in commissariato. «Ma noi non ce ne andiamo»

Quattro famiglie di sfrattati occupano le case per i rom

→ Sono arrivati sabato, hanno trovato il cancello aperto e sono entrati. Quattro famiglie, una quindicina di persone in tutto, da cinque giorni occupano il prefabbricato di via Traves 7 in cui, la settimana prossima, è atteso l'arrivo dei rom sgomberati dal lungo Stura Lazio. Dicono di aver «dormito in strada per giorni dopo uno sfratto», che con loro ci sono «un malato dializzato e sei bambini, uno dei quali disabile», e assicurano che di qui non se ne andranno «se le istituzioni non troveranno una soluzione». Una soluzione diversa, naturalmente, «da quella che ci hanno proposto i servizi sociali, ossia smembrare le nostre famiglie, dividendo uomini, donne e bambini in diverse comunità». La struttura, di proprietà del Comune, è stata data in concessione al raggruppamento temporaneo di imprese che si occupa di gestire il superamento della baraccopoli in lungo Stura, dove lo sgombero prosegue, e il tempo stringe. La capofila, la cooperativa Valdocco,

lunedì mattina ha denunciato l'occupazione abusiva al commissariato Madonna di Campagna. Ma lo sgombero con l'uso della forza pubblica, al momento, resta l'ultima opzione. «Stamo cercando una mediazione con il Comune - spiegano dalla cooperativa - gestendo la situazione con elasticità per evitare una guerra tra poveri». Il raggruppamento di imprese, al momento, considera tutte le ipotesi percorribili. E non si esclude neppure una convivenza tra le famiglie sfrattate e le famiglie rom, che vedrebbe favorevole anche il consigliere comunale di Fdi, Maurizio Marrone, che domenica ha sollevato il problema. «Questa Amministrazione comunale - spiega Marrone - tollera da anni occupazioni abusive di decine di figli di papà dei centri sociali, centinaia di extracomunitari sedicenti profughi, migliaia di zingari nei cambi abusivi: è inaccettabile che proprio per far spazio a questi ultimi in una struttura comunale destinata ad housing sociale per rom la sinistra

ordini lo sgombero delle famiglie italiane in emergenza abitativa che la hanno occupata per disperazione. Il Comune si impegna a trovare soluzioni abitative alternative in grado di mantenere unite le famiglie italiane in condizioni decorose o sarà battaglia in consiglio e in piazza affinché rimangano lì». «Stiamo lavorando per trovare una soluzione - spiegano dalla cooperativa Valdocco -, ma allo stesso tempo proseguire con il nostro progetto». Un progetto molto ampio e complesso, che vede nel superamento di lungo Stura soltanto una delle tappe. La scadenza, in questo caso, è fissata per il 31 dicembre. «E stiamo facendo il possibile per trovare una sistemazione alle ultime 70-80 famiglie di nostra competenza, circa 300-350 persone». Nella favela, però, ci sono ancora in tutto «circa 500-600 persone». E di chi non rientra nel progetto dovranno occuparsi Prefettura e forze dell'ordine.

Stefano Tamagnone

CEAMOTOU P4

LA POLEMICA

Esumazioni troppo care meglio morire fuori Torino

PAOLO GRISERI

PREMESSA doverosa: ci sono contabilità meno macabre. Ma il dovere di dare degna sepoltura ai nostri morti è scolpito nella storia dell'umanità, dai geroglifici egizi ai poemi omerici, fino a Foscolo e oltre. Il dovere ha un prezzo. Ha un prezzo la sepoltura e hanno un prezzo le esumazioni. Tutto ciò è doloroso e comprensibile. E invece del tutto oscuro il motivo per cui, a pochi chilometri di distanza, il prezzo di una esumazione triplica: poco più di 500 euro a Orbassano, più di 1.500 al Cimitero Parco di Torino Sud.

Perché il servizio di disseppellire i resti di una salma e metterli in un loculo ha costi tanto diversi a 9,1 chilometri di distanza? I costi del personale saranno simili. Quelli degli attrezzi si immagina anche. Al Cimitero Parco di Torino, iperdimensionato perché costruito quando la città aveva più di un milione e duecentomila abitanti, il problema non è certo lo spazio. E dunque? Che cosa giustifica quella enormità? Lungi da noi l'idea che l'amministrazione torinese voglia fare cassa in queste tristi circostanze. Si sperava che, se non nel fasto dei funerali, la famosa livella di Totò rendesse tutti uguali almeno nelle tariffe. Ci siamo evidentemente sbagliati.

Ma anche in questa triste contabilità può esserci un lato positivo. In attesa di diventare brave nell'attrarre investimenti privati sul territorio comunale, le amministrazioni locali si stanno evidentemente esercitando con le salme, che hanno comunque una loro ricaduta economica. Così conviene scegliere con cura il luogo del decesso. Gli anziani torinesi, come i vecchi saggi dei villaggi indiani, potrebbero scegliere, d'intesa con i familiari, di esalare l'ultimo respiro in luoghi economicamente sostenibili. Oggi, ad esempio, conviene andare a morire ad Orbassano.

REPUBBLICA PI

ORBASSANO

LINGOTTO Negli Stati Uniti incremento delle vendite del 20%. A piazza Affari il titolo a 10,5 euro

Fca continua la corsa in Usa e vola in Borsa

→ Nuovo risultato positivo per Fca che negli Stati Uniti, con quasi 171mila immatricolazioni, ha registrato un incremento delle vendite del 20 per cento e il miglior novembre da tredici anni a questa parte. Dopo la crescita registrata anche in Italia, il gruppo è tornato a crescere in Borsa, dove ha toccato i massimi a 10,5 euro per azione con una crescita del 2,94 per cento.

Sui mercati finanziari, dal debutto a Wall Street e Milano con il nuovo titolo, Fca ha registrato un rialzo complessivo del 50 per cento in Italia e di 45 punti negli Stati Uniti. Merito delle vendite, cresciute nella piazza

europea di riferimento e, a ritmi superiori, Oltreoceano, dove il gruppo ha registrato il 56° mese consecutivo di crescita.

I marchi Chrysler, Jeep, Dodge, Ram Truck e Fiat hanno tutti incrementato le vendite rispetto a novembre 2013, rileva l'azienda commentando i dati del mercato Usa e sottolineando che le vendite di Chrysler 200 sono

risultate in crescita del 155 per cento con il miglior novembre in assoluto. Bene anche le immatricolazioni di Ram pickup, in aumento del 21 per cento e, ancora, miglior novembre in assoluto.

Intanto 11 modelli del gruppo nel mese hanno stabilito il record e le vendite del marchio Jeep sono aumentate del 27 per cento. Ram 1500, Jeep Grand Cherokee, Chrysler 200, Chrysler Town & Country, Dodge Grand Caravan, Dodge Durango e Fiat 500 sono stati eletti "Best Buy" per il 2015 da importanti riviste di consumo.

[al.ba.]

**LO SAPEVI CHE...
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ?**

CRONACAQUI p13

CONFRATERNITA DEL SANTO SUDARIO

Concorso letterario sul Sacro Lino

La Sindone è da sempre stata fonte di ispirazione per l'arte. Per questo, la Confraternita del Santo Sudario di Torino, attiva dal 1598, in vista dell'ostensione del 2015 ha bandito un concorso letterario avente come tema "Riflessioni sulla Sindone". Sarà diviso in due sezioni, prosa e poesia, ed i componimenti dovranno arrivare in Confraternita, via San Domenico 28, entro il 14 febbraio 2015; le premiazioni avverranno l'11 aprile. Il bando completo è disponibile sul sito www.sindone.it. «Si tratta di brevi componimenti, derivanti prevalentemen-

te da proprie esperienze personali e quindi non difficili da creare», commenta a tal proposito il presidente della Confraternita, Pier Cesare Carcheri, che invita inoltre a visitare il Museo della Sindone sito nella stessa via San Domenico 28 e a partecipare alla solenne ostensione dell'anno prossimo, che si svolgerà dal 19 aprile al 24 giugno (per ottenere altre informazioni, si può scrivere a confraternita@sindone.org o telefonare al numero 011.4365832).

[g.cav.]

E' successo qualcosa nel tuo quartiere? Raccontalo su CRONACAQUI

CRONACAQUI p13

Arriva la Carovana dei desaparecidos del Mediterraneo

IL CASO

Centinaia sono spariti durante la traversata dall'Africa all'Europa

L'ASSESSORE

«Questa è la risposta alla becera gestione italiana del fenomeno»

CARLOTTA ROCCI

AMIN Benassin è scomparso quattro anni fa quando è partito dalle coste della Tunisia per arrivare in Italia. Da allora la madre, Monira Chagraoui, ne ha perse le tracce. Come lei sono 500 le mamme tunisine che cercano i figli scomparsi nella traversata del Mediterraneo. Sono i desaparecidos d'Europa. La loro storia è simile a quella di migliaia di giovani del Centro America di cui le famiglie hanno perso le tracce dopo che hanno imboccato uno dei più grandi corridoi migratori del mondo: il deserto che porta al confine con gli Stati Uniti. Per anni questo fenomeno è passato sotto silenzio, le luci dei riflettori si sono accese solo dopo la scomparsa di 43 studenti a Iguala, il 26 settembre.

Da circa dieci anni, però, queste madri si mettono in marcia attraverso il Centro America, fino al confine, per cercare i loro ragazzi. Una marcia analoga quest'anno arriverà a Torino venerdì. Si chiama "Carovana italiana per i di-



ritti dei migranti, per la dignità e la giustizia" ed è nata proprio dall'iniziativa di alcune associazioni che operano nel capoluogo piemontese. Formata da 30 persone, italiani, messicani e tunisini, è partita il 22 novembre da Lampedusa, simbolo degli sbarchi e delle tragedie del mare, e sta percorrendo l'intera penisola attraverso Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Lazio,

Lombardia e Piemonte. In tutto duemila chilometri intervallati da tappe nei luoghi più significativi dell'esperienza migratoria in Italia.

«Negli stessi giorni in Messico le madri del Centro America si sono messe in cammino», spiegano i ragazzi della Carovana. Le similitudini tra i due fenomeni e i due continenti sono tante: «Le organizzazioni criminali del Centro America hanno legami strettissimi con le nostre e i migranti sono i primi a finire nelle loro reti — spiegano i ragazzi della Carovana — Abbiamo incontrato realtà dove lo Stato non esiste. Bisogna cambiare il modo di gestire l'immigrazione e creare percorsi protetti che permettano a chi si mette in viaggio di superare il Mediterraneo e arrivare dove vuole». È quello che in Messico hanno fatto alcuni soggetti religiosi, gli stessi oggi in viaggio con la carovana italiana.

Nel suo cammino il gruppo partito dalla Sicilia ha incontrato migranti, associazioni e anche istituzioni. Ieri è stato ascoltato in Commissione diritti umani in Senato. A Torino l'appuntamento è venerdì al Centro Sereno Regis per un convegno e sabato in piazza Castello alle 15 per la festa finale: balli, spettacoli teatrali e testimonianze saluteranno l'arrivo della Carovana il cui viaggio si concluderà alle 19 al Sermig.

«La Carovana è una risposta al modo becero con il quale il nostro paese tratta le politiche per l'immigrazione», ha detto l'assessore regionale Monica Cerutti. Proprio il progetto nato a Torino infatti potrebbe essere uno dei soggetti principali al tavolo del primo comitato per i diritti umani degli immigrati, promosso dal presidente del consiglio regionale Mauro Laus. «Siamo un paese di immigrati — ha rimarcato Laus — e abbiamo il dovere politico e umano di capire queste persone che si mettono in viaggio per salvare la vita propria e dei loro familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Fa tappa sotto la Mole il giro d'Italia per i diritti dei migranti partito da Lampedusa Venerdì un convegno al centro Sereno Regis, sabato la festa in piazza Castello e al Sermig

la Repubblica

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2014

TORINO | VIII